

Allevare gli Spinus

Il gruppo degli Spinus racchiude un insieme di Lucherini originari del centro e sud America, appartenenti al vasto genere dei Carduelidi. Gli estimatori del settore I.E.I. (Indigeni-Esotici-Ibridi) conoscono bene questi piccoli volatili, che da sempre suscitano ammirazione per i loro vivaci accostamenti cromatici e l'indole docile, ma frizzante, che richiedono però adeguate e costanti attenzioni. Tra i più conosciuti del gruppo, ricordiamo il Cardinalino del Venezuela (*C. cuculata*) e il Lucherino testanera (*C. magellanica*), specie, queste, ormai di dominio comune.

A fianco di questi due noti rappresentanti esistono tante altre affascinanti specie più o meno note, magari poco adatte alle esposizioni ornitologiche, ma comunque apprezzate ed allevate con discreto successo. Certamente va ricordato per notorietà e diffusione il Lucherino pettonero (*C. notata*), le cui forme slanciate ed eleganti, assieme all'indole vivace e ad un

Tra difficoltà e metodo

cromatismo molto particolare, lo rendono davvero bello. Per altro negli ultimi anni si assiste anche ad una buona robustezza dei soggetti allevati, un po' come si osserva anche nello *Xantogastra* e nel *Tristis*, che rappresenta il meno allevato degli altri Spinus per l'abito eclissale che mantiene durante tutto l'anno ad eccezione del periodo riproduttivo. Ancora il Lucherino dorsonero (*C. psaltria*), nelle sue diverse varietà, rappresenta un piccolo, ma davvero molto grazioso esemplare, ambito da tutti gli allevatori di questo tipo di uccello.

Assieme allo Yarrel (*C. yarrellii*) però il Dorsonero è una delle specie che manifesta maggiore difficoltà d'allevamento, difficoltà che raggiungono l'apice con il Negrito della Bolivia (*C. atrata*). Le specie qui riportate sono ormai presenti negli allevamenti europei solo come discendenti domestici di esemplari d'importazione un tempo abbondanti nelle mostre, ma



Lucherino di Yarrell

oggi introvabili, risultando certamente più adattati all'ambiente captivo, ma non solo...

Forse i nostri esemplari, destinati a vivere felici e gratificati dalle nostre attenzioni in adeguate gabbie, rappresentano la vera speranza di sopravvivenza per specie a rischio di estinzione a causa dell'impatto ambientale devastante dell'essere umano.

“Allevare è proteggere”, ma evidentemente anche SALVARE dall'estinzione molte specie e, nello specifico, un esem-

pio per tutti lo ritroviamo nel Cardinalino del Venezuela che, grazie all'amore e alla dedizione solo di noi allevatori, oggi nel terzo millennio non corre più nessun rischio di estinzione! E i signori ambientalisti, facilmente scambiabili per il buon Savonarola, dove stanno mentre noi dedichiamo la vita agli uccelli? Forse a manifestare o a firmare qualche inutile petizione contro l'allevamento captivo e le mostre ornitologiche? Non sarebbe meglio, più significativo ed efficace che, oltre a star comodi nelle varie commissioni della “santa e intoccabile inquisizione”, andassero a documentarsi veramente sulla realtà dei fatti?

Visto che hanno ottenuto l'inutile chiusura delle importazioni, che certo non ha evidenziato in ben cinque anni nessun incremento numerico delle popolazioni selvatiche, ma solo incentivato il bracconaggio... perché continuare a castrarci con i famosi quanto paradossali vincoli legislativi, che fungono da deterrente verso l'allevamento di specie a rischio, le quali invece si giovano dell'esistenza di ceppi domestici? E' noto a tutti che in Paesi come Belgio e Olanda, non assoggettate a vincoli asfissianti, le popolazioni di uccelli allevati sono sensibilmente più numerose e garantiscono quindi veramente la sopravvivenza delle varie specie dall'estinzione. Nei Paesi garantisti come il nostro dove allevare sembra essere un reato, nel concreto cosa si fa? Si aumentano le giornate di caccia annuali!

pi di 4/6, in gabbioni da 120 cm. Lo stesso spazio sarà sufficiente per la riproduzione. Fondamentale è la possibilità di separare il maschio durante la cova e l'allevamento dei *pullus* nei primi giorni di vita. Molti maschi tendono a distruggere il nido, bucare le uova e gettare i piccoli appena nati fuori dal nido, ma allontanarli completamente dalla femmina può indurre quest'ultima ad abbandonare la covata. L'unico semplice e adeguato rimedio rimane pertanto il divisorio di rete. Tale strumento andrà usato a seconda delle esigenze, iniziando a dividere il maschio se necessario già la sera prima della deposizione del primo uovo. In questi casi ogni mattina, dopo la deposizione, si sostituirà l'uovo con uno finto e si riunirà la coppia fino a poco prima del tramonto, così da garantirsi la fertilità della covata. Le gabbie o i gabbioni devono assoluta-

di legno pieno, di diverso diametro e posti il più possibile distanti tra loro per consentire il volo. Se i posatoi sono di rami non trattati, tanto meglio. Almeno ad un angolo sul frontale in alto si apponga un rametto sottile, magari accettato, dove i lucherini si riposeranno e presumibilmente passeranno la notte. Molte specie di uccelli, ma in particolare tutti i lucherini, se non serviti da questo tipo di rametto antistress, tendono a dormire aggrappati alle sbarre della gabbia, con le prevedibili conseguenze del caso. In corrispondenza di questo posatoio antistress dall'esterno sul frontale è buona abitudine apporre un rametto di conifera che abbellisce e crea un angolo di vera intimità per gli esemplari.

L'alimentazione

In campo alimentare esistono presumibilmente mille e più modi di gestire la questione, ma in merito agli *Spinus* bisogna considerare le elevate esigenze metaboliche di questi piccoli uccelli a cui abbinare un'alimentazione bilanciata e non esageratamente pesante. In altri termini, se a differenza degli Estrildidi o degli Emberizidi, gli *Spinus* abbisognano di una quantità maggiore di grassi e di proteine per estrinsecare il loro magnifico colore e riprodursi, sono anche molto spesso soggetti a gravi e pericolosi processi infiammatori a carico dell'intestino, del fegato e del pancreas, sovente causati da una cattiva alimentazione.

Pertanto, prescindendo dalla salubrità della miscela, questa deve essere composta da un'alta varietà di semi diversi, che apporteranno un insieme bilanciato di carboidrati, proteine e grassi, che questi uccelli tendono ad assumere in via preferenziale, con le ben note conseguenze. Il solo misto di semi secchi, a mio parere, deve però rappresentare una percentuale non superiore al 50% della razione alimentare giornaliera dei nostri lucherini per poterne rispettare almeno per grandi linee la normale fisiologia. Alimenti freschi e sfarinati, assieme a proteine di origine animale (uovo), andranno a costituire un pastone complesso e ricercato che sarà la garanzia per la riuscita del nostro allevamento. Per i lucherini le verdure più indicate sono zuccina, carota, broccoli e piselli verdi, mentre più rischiose si dimostrano le verdure a foglia come cicorie o spinaci, notoriamente più ricche di nitrati che tendono a fermentare nell'intestino. Alle



Ambiente d'allevamento

I lucherini americani richiedono notoriamente ambienti adatti all'allevamento di specie delicate. Sarà pertanto opportuno alloggiare questi uccelli in stanze arieggiate, ma protette da correnti d'aria e bruschi sbalzi termici. La luminosità è un parametro fondamentale per queste specie, che necessitano di un'adeguata irradiazione solare per mantenersi in salute e riprodursi. Anche se di taglia ridotta e di indole vivace, ma non particolarmente irruenta, sarà opportuno predisporre spazi sufficientemente grandi dove alloggiare e riprodurre i nostri esemplari. Gli *Spinus* mal tollerano i sovraffollamenti, tendendo a spiumarsi e ad andare in crisi con facilità. Se non si ha la possibilità di allestire volierette di buone dimensioni, si cerchi almeno di alloggiare gli esemplari in grup-

Cardellino triste

mente essere dotati di griglia sul fondo. Nelle voliere più spaziose si potrà invece scegliere una lettiera a base di trucioli depolverati. Inutile dire che il locale e le attrezzature devono essere periodicamente non solo puliti, ma disinfettati con Steramina o Candeggina. Utilissima per il periodo invernale, durante il quale è difficile poter aprire con regolarità le finestre, l'applicazione di una ventola aspirante o di un piccolo deumidificatore.

Dai piccoli particolari si distinguono gli allevatori di successo e, tra le tante cose a cui porre attenzione nell'allevamento di questi uccelli, certo rientrano la natura, il posizionamento e le dimensioni dei posatoi. Mi sento vivamente di consigliare di apporre nella gabbia almeno due posatoi

verdure frullate si aggiungerà del pastone leggero del commercio, dei più magri. Il tutto amalgamato con un po' di olio di oliva, un pizzico di sale, una spruzzata di aceto di vino bianco. Due o tre volte la settimana sarà molto utile somministrare del lievito di birra e dei fermenti vivi. Il lievito è un rinfrescante naturale e buon apportatore di sostanze epatoprotettrici, mentre i fermenti regolarizzano l'attività gastrointestinale e sono antagonisti di agenti patogeni dello stesso tratto (consigli questi del mio stimato amico Rigato).

Durante la stagione riproduttiva verranno aggiunti a questo preparato la frittatina di uova e latte e integratori del caso. Negli Spinus si è sempre dato molto valore ai semi germogliati, che sicuramente sono appetiti e apportatori di molte sostanze nutritive, ma rappresentano anche una fonte di rischio non indifferente. Inoltre la somministrazione di semi germinati riduce la quota di pastone assunta e alza nuovamente la percentuale di semi della razione alimentare. Ne consiglio quindi un impiego ponderato in una visione globale dell'alimentazione di questi uccelli.

Si a spighe di ogni tipo che rappresentano una fonte di sostanze auxiniche ineguagliabile, ma soprattutto un esercizio antistress fondamentale al benessere dei soggetti. Un uccello annoiato è molto più sensibile alle malattie di quanto non si creda perché lo stato psicologico incide notevolmente sulle capacità autoimmunitarie dello stesso. Grit e carbone vanno usati costantemente, così come la pietra calcarea e l'osso di seppia, anche perché le femmine di tutti i tipi di Lucherino, vanno spesso in crisi per ipocalcemia durante la deposizione delle uova.

In alcune specie la somministrazione di piccoli insetti come camole del miele, tenebrione o bufalo sono importanti nell'induzione riproduttiva e nell'allevamento dei piccoli, ma rappresentano comunque un grosso rischio. L'uso



Sopra: *Spinus notatus*, *Spinus yarrelli* e *Spinus lawrencei*
Sotto: Cardinalino del Venezuela



di semi speciali, a seconda dell'esigenza, si rivela un'attenzione molto utile, specie se si parla di Chia, Cardo mariano così come di Echinacea. A tal proposito posso affermare con convinzione, per esperienza personale, che i migliori risultati in allevamento si hanno riducendo al minimo le somministrazioni di farmaci di vario tipo, lavorando molto in prevenzione, utilizzando la fitoterapia, che ho conosciuto tramite l'amico Rigato e, paradossalmente, col pediatra di mio figlio... D'altronde è più facile prevenire che curare una qualsivoglia patologia anche banale.

Conclusioni

Tra i vari Fringillidi, certamente i lucherini sud americani sono tra i più esigenti e delicati, quelli per cui, a parte il mitico Cardinalino, non si è ancora riusciti ad avere allevamenti massivi. Esigenze specifiche come quelle sopra descritte in modo sintetico

ostacolano non poco la loro reale diffusione. Una presenza continua in allevamento, dedicata all'igiene quotidiana, alla somministrazione di alimenti freschi, alla fornitura di antistress (tra cui il bagno, che va fornito di mattina o nel primissimo pomeriggio per non più di un paio di ore al dì) richiedono disponibilità di tempo non da tutti. Si dice spesso che l'allevamento degli Spinus è per pensionati... Credo che con un po' d'impegno in più, che si traduce in attenzione, costanza e metodo, tanti di noi riuscirebbero benissimo anche in questo tipo di allevamento. Certo è che più che in altri settori dell'ornitofilia l'osservazione è la conoscenza delle esigenze dei singoli esemplari risulta fondamentale per salvare la vita a molti di essi e alle loro nidiate. Ciò che sicuramente non ripaga è l'improvvisazione, la mancanza di costanza e la superficialità, ma queste cose non ripagano nemmeno se alleviamo polli!

Testo di Francesco Faggiano
Foto di Redazione